

# Trincea tabacco

## Perugia sfida Bruxelles



**I PROTAGONISTI**  
Da sinistra, il ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno, la presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti e il commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler



### Contenzioso

L'Umbria guida la protesta contro il piano Ue che vuole premiare chi riduce le coltivazioni e prepara la conversione

**N** di Pino Di Blasio  
redazione.economia@quotidiano.net

Non era una partita facile già dall'inizio, è diventata ancor più complicata dopo la grande manifestazione di Bruxelles del 17 novembre. La filiera italiana ed europea del tabacco rischia di finire in fumo. E di cadere sotto la scure del «disaccoppiamento totale», il nuovo dogma della riforma agricola della Commissione europea. Che, in nome della lotta al tabagismo e alle sigarette, vuole concedere premi ai coltivatori di tabacco per disincentivarli dalla coltivazione.

Da quando Franz Fischler, commissario europeo all'agricoltura, ha proposto lo smantellamento della filiera del ta-

bacco, il 23 settembre scorso, un settore che dà lavoro a 135 mila persone è quotidianamente in piazza. Ed è l'Umbria la regione simbolo della rabbia dei tabacchicoltori. Perché il 16 per cento della produzione italiana viene da qui, perché ci sono 23.500 addetti, tra occupazione diretta e indotta. E perché una bella fetta della produzione agricola regionale è data dal tabacco.

Non stupisce quindi che sia stata la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, a recitare il ruolo di avvocato difensore del tabacco davanti al consiglio dei ministri dell'agricoltura di Bruxelles. E che, dopo un'appassionata arringa centrata sul fatto che il «tabagismo non si combatte certo stroncando il tabacco europeo, perché l'unico effetto sarà quello di dare più mercato ai prodotti extra Ue», ha manifestato il suo scetticismo sulla possibilità di convincere i commissari a cambiare rotta.

### La possibile alternativa

Qual è la proposta di salvataggio, auspicata da tutte le asso-



ciazioni di categoria, dai sindacati, dai sindaci delle zone interessate e anche dal ministro per le risorse agricole Gianni Alemanno? Si riassume sotto il nome di «disaccoppiamento parziale», prevede premi legati alla produzione per altri dieci anni, in vista di una riconversione che per prodotti mediterranei diversi è stata molto più morbida e progressiva.

Sotto questa bandiera a Città di Castello, la «fort Alamo» del tabacco italiano, a fine ottobre è andata in scena una grande manifestazione nazionale, con tanto di ministro Alemanno e sindaci in fascia tricolore in marcia. Preludio al corteo degli oltre cinquemila coltivatori di tabacco che a Bruxelles, mentre i quindici

ministri si riunivano, hanno sfilato lanciando strali all'indirizzo di Fischler. Alemanno, quale presidente di turno del consiglio dei ministri, aveva riacceso le speranze del tabacco. Fischler, dal canto suo, era rimasto sordo sia agli insulti che alle richieste di modifica della riforma.

Il dopo Bruxelles ha spaccato anche il fronte unitario della filiera. Il giorno successivo alla manifestazione la Cia Umbria giudica «positivo» il riesame offerto in sede parlamentare. Il presidente Unitab Oriano Gioglio prende le prime distanze. Seguono i sindacati che ribadiscono: «La lotta è dura, servono altre manifestazioni per proteggere i lavoratori». Le prime proposte di modifica della riforma sembrano peggiorare la situazione. Da Bruxelles Fischler conferma che il disaccoppiamento totale durerà fino al 2013. E innalza anche la soglia dei premi che l'Unione Europea girerà ai produttori in base al-

le fasce di produzione: tanto per fare un esempio, chi produce più di 100 quintali di tabacco vedrà aumentare gli aiuti dal 33 al 45 per cento. Così, dopo cortei in Italia e in Europa, un diluvio di interpellanze e di prese di posizione, interventi decisi del ministero, si sta delineando uno smantellamento della filiera del tabacco, così come auspicato da Franz Fischler. Per i produttori c'è il corrispettivo dei premi, per i lavoratori e per i settori dell'indotto (come il metalmeccanico delle macchine agricole) c'è lo spettro di una crisi pesante e di una riconversione lavorativa che non avrà nessun fondo da utilizzare. Per diverse regioni, Umbria in primis, una bella fetta di economia sta per andare in fumo.



<b>LA FILIERA VERDE</b>
<b>Nell'Europa a 15</b>
— Produzione 334.000 tons., pari al 5,4% di quella mondiale
— 5° produttore mondiale dopo Cina, U.S.A., India e Brasile
— Budget per sostegno tabacco 970 milioni di Euro
— Addetti coinvolti (filiera e indotto) 490.000
<b>In Italia</b>
— Produzione 130.000 tons.; 1° produttore europeo
— 25.000 imprese agricole
— 40.000 ettari investiti
— Budget per sostegno tabacco 330 milioni di Euro
— Principali Regioni produttrici: Campania (48%), Umbria (18%) Veneto (15%)
— Altre Regioni produttrici: Toscana, Lazio, Puglia e Abruzzo
— Addetti coinvolti (filiera e indotto) 135.000

€ Perché l'Umbria

## Leadership nazionale

**I**nizialmente era una pianta sub tropicale. Poi, il tabacco, è stato coltivato con successo. Ed è proprio l'Umbria a detenere il record di produzione, tanto che è toccato alla presidente Maria Rita Lorenzetti combattere per l'Italia in territorio europeo.

A giustificare la leadership umbra sono i numeri: un valore di mercato finale pari a 180 milioni di euro l'anno, corrispondenti ad un volume di vendite di tabacchi lavorati

di 1,5 milioni di chili (l'1,6% del totale nazionale).

Nel 1999 sono state raccolte in Umbria quasi 21 mila tonnellate di tabacco che rappresentano il 16% della produzione italiana. Mentre l'impatto occupazionale coinvolge oltre 7 mila unità a tempo pieno ai quali vanno aggiunti circa 23.500 addetti coinvolti (elaborazione Nomisma su dati Agea, Istat e Inea). In Italia sono impiegate nella filiera 135 mila persone. Se la riforma Fischler, basata sul disaccoppiamento totale passerà, in pratica verranno «incentivati» con dei premi i produttori affinché abbandonino la coltura del tabacco. Ma per i lavoratori che ruotano attorno all'indotto non c'è nessun tipo di garanzia.

**Cristina Crisci**



## Le prospettive

### Ma il fronte si divide

**U**na filiera che sventola la bandiera dell'unità. Vessillo che, ad oggi, è più virtuale che reale. Solo in un punto associazioni di categoria, sindacati e lavoratori sono d'accordo: salvare il tabacco. Di fronte alla posizione del commissario Fischler, la filiera perde i pezzi. Già le associazioni dei produttori avevano siglato una bozza di riforma, e i sindacati di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil un'altra a parte, che mirava so-

prattutto alla tutela dei lavoratori. Probabilmente entrambe cadranno nel vuoto, e la Ue andrà avanti per la propria strada, anche se sarà difficile rimanere sorda all'urlo degli oltre 135 mila lavoratori che rischiano il posto, solo in Italia. A Bruxelles qualche ritocco c'è stato: sì alla durata del disaccoppiamento fino al 2013 e sì all'innalzamento della soglia dei premi (dal 33% al 45%) che l'Ue girerà a chi produce più di 100 quintali di tabacco. Una coperta troppo corta che scalda solo i produttori. Al momento infatti non si sa niente né dei fondi di riconversione, né di quelli speciali. Cgil Cisl e Uil promettono battaglia. La Cia, dal canto suo, ha definito l'incontro di lunedì «un importante passo in avanti».

